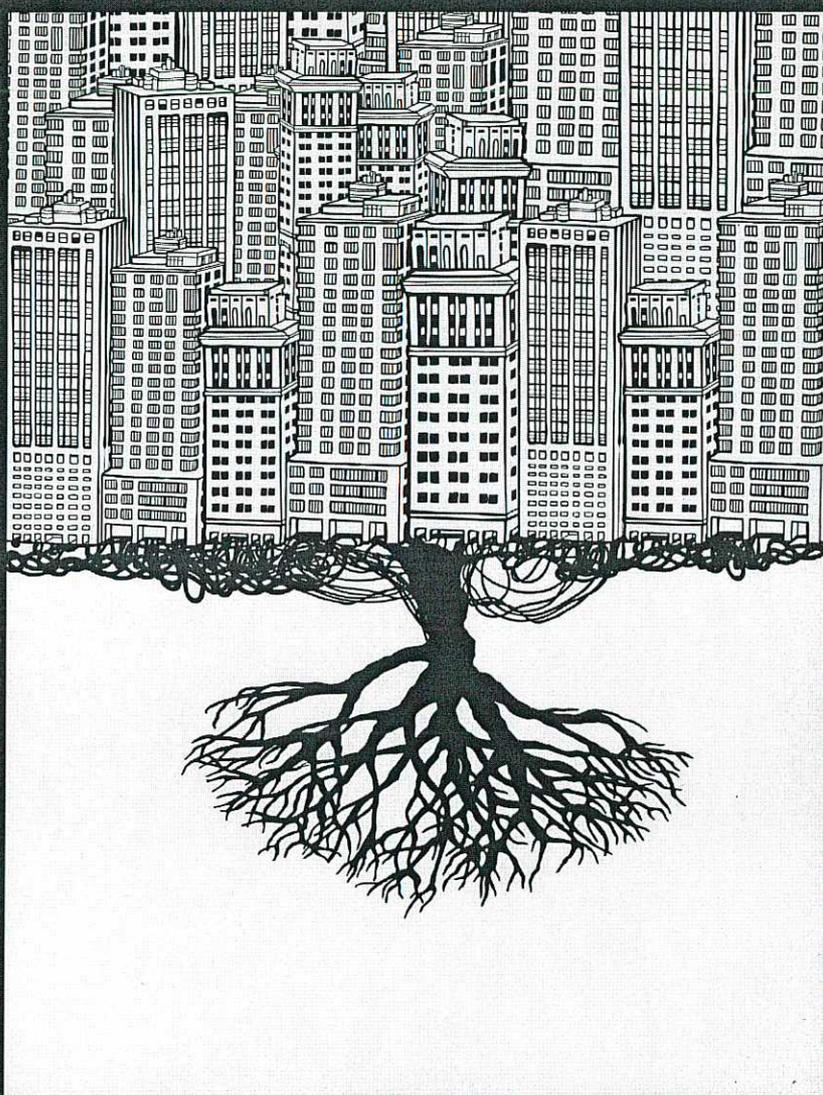


(S)radicamenti



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 15 / 2017



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Torino, 16 dicembre 2016

(S)radicamenti

a cura di
Egidio Dansero, Maria Giuseppina Lucia,
Ugo Rossi e Alessia Toldo



(S)radicamenti è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-3-9

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Alba Angelucci, Nico Bazzoli, Raffaella Coletti, Egidio Dansero, Francesco Dini, Paolo Giaccaria, Viviana Langher, Mirella Loda, Maria Giuseppina Lucia, Maria Cristina Martinengo, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Matteo Puttilli, Francesco Quatraro, Chiara Rabbiosi, Luca Simone Rizzo, Ugo Rossi, Francesca Silvia Rota, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è tratta da www.shutterstock.com

© 2017 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

MARCO BROGNA, VALERIA COCCO

I GRANDI EVENTI COME SFIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO

1. INTRODUZIONE. — Il recente rifiuto per la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024 ha portato una generale attenzione sul tema dei grandi eventi, ed in particolare sull’impatto da questi generato a livello territoriale e non solo. Di fatto, pur essendo caratterizzato da una durata temporanea, il grande evento, può comportare significativi cambiamenti nel tessuto urbano del territorio ospitante e nella vita quotidiana della comunità. Grazie alla portata mondiale che lo caratterizza, il grande evento è spesso vissuto come opportunità di riqualificazione urbana e spinta verso l’ammodernamento del territorio. Inoltre, il forte impatto mediatico generato a livello mondiale dai grandi o mega eventi è determinante per accrescere la visibilità del territorio ospitante (Celant, 2014). Se, dunque, il territorio conquista notorietà ed interesse attraverso spazi mediali a livello globale, è merito della buona riuscita dell’evento, ma essere al centro della scena comporta anche notevoli rischi.

Il lascito del grande evento sul territorio viene spesso definito eredità, ponendo l’accento sull’accezione positiva del termine. Eppure, i mutamenti territoriali conseguiti allo svolgimento dei Giochi non sono stati sempre favorevoli. Per tale ragione si tende oggi a definire più genericamente il concetto di eredità con il termine *legacy*, indicando in tal senso il lascito dell’evento sul territorio, senza necessariamente porre un accento positivo sul termine.

Difatti, se da un lato il grande evento può agire da catalizzatore di rigenerazione urbana, fornendo, tra le altre cose, un’occasione per conquistare notorietà e visibilità a livello globale; dall’altro lato, può rappresentare una pesante dote da gestire, che può tradursi, ad esempio, in uno sperpero di risorse e di denaro pubblico (Zimbalist, 2010), con conseguenze degenerative anche in termini territoriali e di immagine. In buona sostanza, la città che ospita i Giochi si trasforma in un enorme palcoscenico, ottenendo da tale sovraesposizione una duplice possibilità. Se dunque è vero che l’evento marca l’unicità di un determinato luogo (Roche, 2000), allora la sfida per il territorio ospitante nel periodo di svolgimento del grande evento non deve essere solamente quella di attrarre persone e capitali, ma è ben più complessa. Il grande evento, infatti, è in grado di modificare il tessuto urbano, l’immagine del territorio e conseguentemente la qualità di vita dei residenti. In altre parole, i giochi olimpici modificano la città, non solo nel periodo di durata dello svolgimento dell’evento, ma anche in quelle che vengono definite “code olimpiche”. Il territorio acquistando grande visibilità a livello mondiale in occasione dell’evento, necessita di una regia intelligente (Celata, 2016) per dar vita ad un immaginario turistico e permettere al territorio stesso di accrescere la propria performance competitiva rispetto ad altri territori. È necessario, pertanto, ripensare le città in termini dinamici, rivolgendo particolare attenzione ai processi socio-economici, territoriali ed ambientali, che da sempre danno vita all’evoluzione dei territori e che, volendo, possono essere positivamente condizionati dalla presenza di grandi o mega eventi.

2. UN TUFFO NEL PASSATO. — Immaginando una linea del tempo, si devono prendere le mosse dai quei giochi olimpici capaci di determinare un positivo punto di rottura sul territorio o semplicemente di tracciare un piccolo passo in avanti utile a delineare quel percorso fatto di dinamiche virtuose che il territorio ospitante dovrebbe perseguire. Seppure la letteratura risulti divisa tra chi considera il grande evento come opportunità di rinnovamento del territorio e chi invece lo considera un “via agli sprechi”, ebbene, i due filoni opposti sembrano concordare sul caso di Los Angeles 1984 e Barcellona



1992. Si tratta dunque di anomalie che confermano la regola (Zimbalist, 2010) o, forse, di *best practices* e modelli da seguire.

2.1 *Il caso Los Angeles.* — È il 1978 quando la sola città di Los Angeles si candida alle Olimpiadi estive del 1984. La mancanza di altre città candidate può essere sicuramente l'effetto dell'appena precedente e finanziariamente disastrosa (Flyvbjerg, Stewart, 2012) Olimpiade di Montreal (1976). Infatti, se Montreal decideva di investire gran parte dei soldi pubblici per la realizzazione di nuove infrastrutture e spazi dedicati ai Giochi, Los Angeles adottava una strategia differente, limitando gli investimenti attraverso il recupero delle strutture già esistenti – si fa riferimento alle opere realizzate per le precedenti Olimpiadi del 1932 tenutesi a Los Angeles – e la realizzazione di opere temporanee con l'obiettivo di ottenere dall'evento principalmente un successo economico. Il caso di Los Angeles rappresenta un primo momento di svolta nella storia moderna delle Olimpiadi, in quanto attesta l'effettiva possibilità di ottenere benefici economici dal mega evento sportivo. Difatti, la grande partecipazione alla candidatura dei giochi olimpici successivi al 1984 è la dimostrazione dell'ormai diffusa convinzione del successo economico generato dal grande evento olimpico, merito proprio di Los Angeles 1984 (Tab. I).

TAB. I – CITTÀ CANDIDATE E CITTÀ OSPITANTI LE OLIMPIADI ESTIVE DAL 1984 AD OGGI

Inizio candidatura	Anno dei giochi	Città ospitante	Altre città candidate	Costo giochi olimpici (mil. \$)	Superamento dei costi %
1978	1984	Los Angeles	Nessuna	0.719	–
1981	1988	Seoul	Nagoya	–	–
1986	1992	Barcellona	Parigi, Belgrado, Brisbane, Birmingham, Amsterdam	9.687	266
1990	1996	Atalanta	Atene, Toronto, Melbourne, Manchester, Belgrado	4.143	151
1993	2000	Sydney	Pechino, Manchester, Belino, Istanbul	5.026	90
1997	2004	Atene	Roma, Città del Capo, Stoccolma, Buenos Aires	2.942	49
2001	2008	Pechino	Toronto, Parigi, Istanbul, Osaka	6.810	2
2005	2012	Londra	Parigi, Madrid, New York, Mosca	14.957	76
2009	2016	Rio de Janeiro	Madrid, Tokyo, Chicago	4.557	51

Fonte: nostra elaborazione su dati Flyvbjerg, Stewart (2012).

2.2 *Il caso Barcellona.* — Considerato dalla letteratura come “gioco modello”, l'Olimpiade di Barcellona, tenutasi nel 1992, può definirsi in assoluto la più riuscita. Pur avendo consapevolezza del successo della precedente Olimpiade di Los Angeles, Barcellona adotta una strategia opposta. La città ha bisogno di un “restauro” e sfrutta i giochi olimpici come occasione per rimodernare spazi pubblici e periferie, attraverso la creazione di nuove opere e l'allargamento del tessuto urbano. Gli investimenti in infrastrutture sono determinanti: rispetto al 1986 la rete stradale fu ampliata del 15%, la rete fognaria del 17%, le aree verdi e le spiagge del 78% (Brunet, 2002). Le nuove opere vengono integrate con il tessuto urbano già esistente garantendo una forma di continuità tra passato e presente. Non solo. Si creano forti sinergie tra Barcellona e le città limitrofe, le quali grazie ad un comportamento dinamico sono in grado di contrastare il ruolo polarizzante della città olimpica, anche grazie ad un forte coinvolgimento dei cittadini. Restauro urbano e *restyling* di immagine garantiscono al territorio benefici di lungo periodo in termini di turismo, grazie alle strategie di promozione e marketing volte ad assicurare la creazione di un immaginario turistico della città. Barcellona coglie l'opportunità offerta dall'evento per rinnovare la città, ottenendo allo stesso tempo benefici economici – è da ricordare che i Giochi di Barcellona sono i più costosi fino a questo momento. Considerando, poi, i vantaggi in termini di occupazione, si conferma il valore aggiunto apportato dalla realizzazione del grande evento alla città, soprattutto in termini di qualità della vita per i residenti. Dunque, se è vero che i giochi olimpici di Barcellona vengono considerati come un caso di eccellenza, è bene comunque far riferimento a tale mo-

dello ed in generale alle esperienze passate con l'obiettivo di coglierne le dinamiche virtuose e contestualizzarle all'interno dei bisogni attuali e futuri.

2.3 *Tra vittorie e sconfitte. Riflessioni sul significato di buona riuscita dell'evento.* — Non sempre gli eventi olimpici hanno avuto epiloghi chiari. Spesso è risultato difficile inquadrare la riuscita dell'evento nel suo complesso, prescindendo dall'aspetto economico e da quello puramente sportivo. Tra questi si può inquadrare il caso dei giochi olimpici di Sydney 2000: i primi Giochi ad aver prestato particolare attenzione all'impatto ambientale dell'evento, ma a cui sono conseguiti non pochi fallimenti. Difatti, il parco Olimpico, realizzato attraverso la bonifica ed il recupero di un'area industriale dismessa e riservata al contenimento di rifiuti tossici, era destinato a diventare il più importante centro sportivo e ricreativo di Sydney, con il villaggio olimpico più *green* della storia olimpica. Invece, a neanche un anno di distanza dal termine dei Giochi, gli enormi impianti olimpici del parco furono abbandonati, lasciando in eredità, oltre al bilancio in rosso, i cosiddetti "elefanti bianchi" (Furrer, 2002) – strutture sovradimensionate e sottoutilizzate che, non trovando un'alternativa destinazione d'uso al termine dei giochi olimpici, sono spesso lasciate al degrado e all'abbandono.

Sydney ha avuto il merito di aver per prima posto l'attenzione sul problema dell'impatto ambientale generato dai grandi eventi, eppure, ha subito una significativa sconfitta dal punto di vista territoriale, oltre che sul fronte economico. Pur avendo dunque fatto un passo in avanti sotto il profilo ambientale, quello che resta oggi di Sydney 2000 è il c.d. Sydney Jurassic Park (*ibidem*), quel parco che sarebbe dovuto essere il vanto dei Giochi e che, invece, a causa della realizzazione di strutture sovradimensionate, si è trasformato in una pesante sconfitta.

Continuando a percorrere la linea del tempo, si incontra nel 2006 il caso delle Olimpiadi Invernali di Torino, in bilico tra successi e fallimenti. Da "città dell'auto" a "città di cultura", l'immagine di Torino si trasforma. Torino sfrutta la scia dei Giochi invernali del 2006 per reinventarsi e per comunicare una città nuova (Valentino, 2009), creando un volano per lo sviluppo turistico del territorio (Bobbio, Guala, 2002). Se dunque dal punto di vista dello sviluppo sociale e culturale le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 hanno rappresentato un caso di successo (Guala, 2002), a marchiare l'insuccesso dei Giochi vi sono, tuttavia, l'attuale degrado ed abbandono in cui versano oggi gli impianti olimpici (ad esempio, pista di bob di Cesana), oltre al bilancio "in rosso". In entrambi i casi – Sydney 2000 e Torino 2006 – lo scarso utilizzo post-olimpico delle opere edificate per i Giochi ha rappresentato un limite determinante, tale da veicolare il grande evento verso il fallimento ed il territorio interessato dall'evento stesso verso il degrado. Da qui l'importanza di ripensare al riutilizzo delle sedi olimpiche, come vera e propria sfida per le città ospitanti.

3. IL SOGNO DEI GIOCHI OLIMPICI DI ROMA 2024 – Alla luce di quanto fin qui esposto, risulta d'obbligo far riferimento al recente caso di diniego della candidatura di Roma ai giochi olimpici del 2024. Secondo uno studio condotto da Open Economics (*spin off* dell'Università Tor Vergata di Roma), ospitare i Giochi avrebbe rappresentato per Roma una scelta positiva dal punto di vista economico, sia in termini di crescita del PIL nella Regione Lazio ed in particolare nella città di Roma, sia in termini di incremento di occupazione, nel breve e nel lungo periodo, con effetti positivi su famiglie ed imprese.

Dai tre scenari proposti dalla ricerca, si pone in evidenza il carattere positivo dell'evento e l'equilibrio tra costi e benefici, perfino nello scenario pessimistico.

È bene, però, chiedersi se Roma sarebbe stata pronta a ripercorrere il sogno olimpico e ripetere il successo delle Olimpiadi del 1960, Olimpiadi che hanno rafforzato l'immagine e la notorietà della città, contribuendo all'affermazione dell'immaginario turistico di Roma, luogo d'arte e di cultura unico al mondo. Eppure, dal 1960 ad oggi qualcosa è cambiato.

Alcune delle eredità, vanto delle Olimpiadi di Roma 1960, hanno avuto una triste sorte, quali ad esempio, il velodromo, rimasto inutilizzato per quasi cinquant'anni, prima di essere barbaricamente distrutto, o lo Stadio Flaminio che è stato riutilizzato per diversi anni come sede ufficiale del rugby az-

zurro, ma che da circa un paio di anni giace nel degrado e nell'abbandono. Oggetto di maggiori scandali, tra i grandi eventi sportivi che hanno visto come protagonista la città di Roma, si trovano i Mondiali di calcio del 1990.

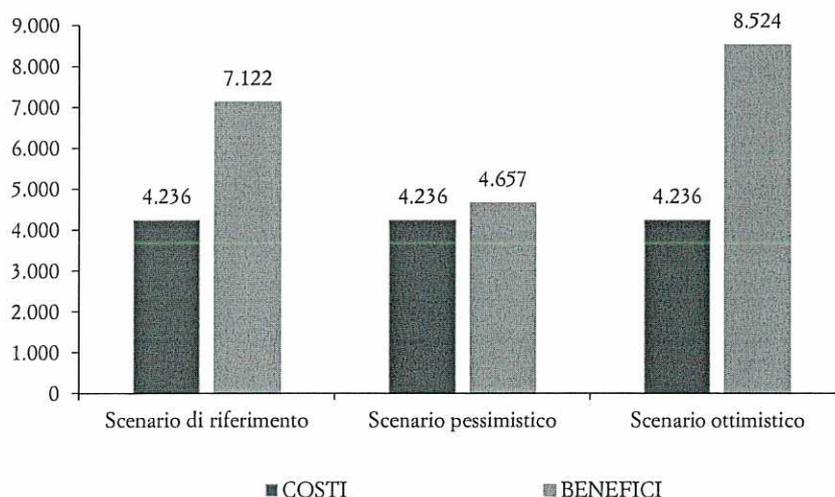


Fig. 1 – Possibili scenari in caso di svolgimento dei giochi olimpici del 2024 nella città di Roma.

Fonte: nostra elaborazione su dati OpenEconomics 2016 (in milioni di euro).

Ancora oggi simbolo di sprechi e *mala gestio* di quel Mondiale è la Stazione Vigna Clara, costata circa 90 miliardi delle vecchie lire, utilizzata per soli 8 giorni in occasione dell'evento, e rimasta a lungo inattiva, fornendo così ospitalità al degrado e all'incuria. Recentemente la stazione è stata sottoposta a lavori di riqualificazione, al costo di circa 60 milioni di euro. Eppure, a tutt'oggi, la situazione rimane immutata, il cantiere è fermo e la stazione è ancora inattiva a causa di un ricorso presentato al Tar del Lazio che blocca l'ultimazione dei lavori, e la cui sentenza definitiva è stata di recente rinviata.

Ancor più travagliato è il progetto legato alla realizzazione della Città dello Sport dedicata ai Mondiali di nuoto 2009, e ad oggi ancora incompiuto. Il preventivo del progetto ad inizio lavori, nel 2005, era di 60 milioni di euro, dopo un paio di anni già lievitava a 240 milioni di euro (Di Blasi, 2016). Al termine del 2008 i forti ritardi sui lavori portarono alla decisione di cambiare strada ed investire, nel frattempo, 45 milioni di euro per "risistemare" le già presenti piscine del Foro Italico, dove i Mondiali di nuoto 2009, di fatto, si svolsero con successo. Dal 2009 la città dello sport rimane in *stand by*, ed in cerca di una nuova destinazione d'uso. Il cantiere è fermo e la "Vela" abbandonata e circondata dal degrado. Il preventivo dell'*archistar* spagnolo Santiago Calatrava continua a salire, fino a diventare pari ad 11 volte il preventivo iniziale. Sono stati già pagati 240 milioni di euro e 420 sono da saldare per concludere l'opera (*ibidem*). In un tale contesto, la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024 avrebbe potuto rappresentare uno strumento di attuazione di programmi di pianificazione, da troppo tempo congelati (Bozzato, 2012), per il rinnovamento dell'area di Tor Vergata e la riapertura del cantiere della Città dello sport, invece con detto rifiuto, una tale prospettiva appare sfumata, non essendo ancora presente, ad oggi, un valido progetto alternativo per il recupero dell'area.

4. CONCLUSIONI – Dalla riflessione sulla buona riuscita dell'evento, risulta chiaro come il successo dei Giochi non sia prettamente determinato da fattori economici, ma si vada sempre più sottolineando l'importanza dell'impatto sul territorio, sull'immagine e sulla qualità della vita dei cittadini, sia in occasione dello svolgimento dell'evento, ed ancora di più in quelle che comunemente vengono definite "code olimpiche". Se da un lato si può affermare che il modello di collaborazione dei giochi olimpici di Barcellona 1992 risulti ancora attuale nel dimostrare come la sinergia possa essere uno stru-

mento determinante per affrontare la sfida di riqualificazione del territorio in occasione del grande evento; eppure, è bene non dimenticare che, anche dopo il “gioco modello” del 1992, sono stati fatti importanti passi avanti, utili a delineare il percorso virtuoso per la realizzazione di un “evento equilibrato”, o più semplicemente per focalizzare l’attenzione su quei fattori che, a tutt’oggi, rappresentano una vera e propria sfida per la città ospitante, quali, ad esempio, l’impatto ambientale e l’uso post-olimpico degli impianti sportivi.

Inquadrandolo, quindi, il caso di Roma, sembra che la capitale non abbia fatto tesoro appieno delle passate esperienze. Risulta, infatti, evidente come sprechi e degrado siano stati protagonisti dei grandi eventi sportivi tenutisi a Roma negli ultimi cinquant’anni, annebbiando così gli effettivi benefici derivanti dal grande evento sportivo. Il grande evento possiede la forza di trasformare la città in palcoscenico, accrescendo la visibilità del territorio ospitante a livello mondiale. Eppure, a differenza di altre “città olimpiche”, tale affermazione potrebbe essere discutibile nel caso della città di Roma, in quanto non necessita di maggiore visibilità. La sovraesposizione del territorio in occasione dell’evento gioca, però, un ruolo ambivalente, ed essendo la città dinamica, anche la sua immagine muta, è variabile nel tempo (Mattiacci, 2016). Ebbene, mettere in scena un grande evento può, in una prospettiva ottimistica, rappresentare uno dei modi più efficaci per migliorare l’immagine della città a livello globale (Andranovich, 2001) e promuovere un brand capace di consolidarne la posizione all’interno della gerarchia globale delle città (Hiller, 2000). Se è vero dunque che Roma non necessita di accrescere la propria notorietà, però è altresì vero che ha bisogno di rinnovare la propria immagine e creare un forte brand in grado di continuare a riconfermarne l’immaginario di Città Eterna.

BIBLIOGRAFIA

- ANDRANOVICH G., BURNAK M.J., HEYING C.H., “Olympic cities: Lessons learned from mega-event politics”, *Journal of Urban Affairs*, 23, 2001, n. 2, pp. 113-131.
- BOBBIO L., GUALA C., *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci, 2002.
- BOZZATO S., “L’area sudorientale di Roma tra progetto e grandi eventi: un processo territoriale incompiuto”, in FACCIOLI M. (a cura di), *Scenari di paesaggio per l’area metropolitana di Roma*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 10-23.
- BRUNET F., “Anàlisi de l’impacte econòmic dels Jocs Olímpics de Barcelona, 1986-2004” in DE MORAGAS M., BOTELLA M. (a cura di), *Barcelona: l’herència dels Jocs (1992-2002)*, Barcelona, Editorial Planeta, 2002, pp. 209-243.
- CELANT A. et al., *I grandi eventi come attrattori di turismo. Una strategia più completa per rendere più competitiva l’economia romana*, Roma, UNINDUSTRIA, Distretto dell’audiovisivo e dell’ICT, con il contributo di Camera di Commercio Roma, 2014.
- CELATA G. et al., “Gli eventi a Roma. Importanza, definizione, storia”, in CELANT A., MISISCHIA M. (a cura di), *Il turismo a Roma. Per crescere tutti. Per crescere assieme*, Roma, Marchesi Grafiche, 2016, pp. 58-67.
- DI BLASI A., *Capitale dello sport dimenticato. La Roma che sogna le Olimpiadi calpesta la sua storia*, progetto di fine corso 2014-2016 dell’Istituto per la Formazione al giornalismo di Urbino (IFG), 2016.
- FLYVBJERG B., STEWART A., *Olympic Proportions: Cost and Cost Overrun at the Olympics 1960-2012*, Saïd Business School Working Papers, University of Oxford, 2012.
- FURRER P., “Giochi olimpici sostenibili: utopia o realtà?”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 12, 2002, n. 7.
- GUALA C., “Torino e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione torinese”, in SEGRE A., SCAMUZZI S. (a cura di), *Aspettando le olimpiadi*, Roma, Carocci, 2004, pp. 21-54.
- HILLER H.H., “Mega-events, urban boosterism and growth strategies: An analysis of the objectives and legitimations of the Cape Town 2004 Olympic Bid”, *International Journal of Urban and Regional Research*, 24, 2000, n. 2, pp. 449-458.
- MATTIACCI A., “Tutte le strade portano a Roma”, in CELANT A., MISISCHIA M. (a cura di), *Il turismo a Roma. Per crescere tutti. Per crescere assieme*, Roma, Marchesi Grafiche, 2016, pp. 129-142.
- ROCHE M., *Mega-events and Modernity: Olympics and Expos in the Growth of Global Culture*, London, Routledge, 2000.
- VALENTINO P.A., “I grandi eventi”, in CELANT A., FERRI M.A. (a cura di), *L’Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di vulnerabilità e potenziale competitivo di un settore strategico*, Roma, Marchesi Grafiche, 2009, pp. 313-323.
- ZIMBALIST A., “Is it worth it? Hosting the Olympic Games and other mega sporting events is an honor many countries aspire to. But why?”, *Finance and Development*, 47, 2010, n. 1, pp. 8-11.

RIASSUNTO: Il lavoro propone un'analisi dei grandi eventi, ed in particolare dei giochi olimpici, considerando gli stessi come una sfida per la riqualificazione della città e del territorio circostante. Ripercorrendo il passato olimpico, si è voluto delineare un percorso virtuoso, attraverso lo studio dei cosiddetti punti di rottura, quali ad esempio l'attenzione all'ambiente, il marketing urbano, l'immagine del territorio, il recupero di strutture preesistenti e non solo. Tra vittorie e sconfitte, degrado e riqualificazione, il grande evento può dirsi di successo, allorquando il territorio ospitante, seguendo adeguate strategie e politiche, veda crescere la propria visibilità, non solo durante lo svolgimento dell'evento, ma anche nelle "code olimpiche", determinando un impatto positivo in termini di *legacy*.

SUMMARY: The paper offers an analysis of the Olympic Games impacts as a challenge for the redevelopment of the city and surrounding territory. It traces Olympic past, trying to outline a "virtuous path", thanks to breaking points. The mega event is successful if the territory can follow appropriate strategies and policies, through the revival of already existing structures, with particular regard to urban marketing and environment, as well as to the image of the area, due to increase visibility acquired not only during the event, but also after it, as a positive impact in terms of legacy.

Parole chiave: grandi eventi, riqualificazione, territorio

Keywords: mega events, redevelopment, territory